

Crisi in Lombardia, “senza lavoro 15 mila immigrati”

Data : 16 febbraio 2010

Nel 2009 in Lombardia con la crisi non sono stati assorbiti nel mondo del lavoro dalla richiesta delle imprese oltre **14.800 dipendenti immigrati**, la metà dei quali riguarda Milano. Sebbene la crisi abbia toccato globalmente il mondo del lavoro, un immigrato ha comunque un “tasso di rischio” di disoccupazione superiore del 20% in più rispetto ad un italiano.

E in Lombardia nel 2009 hanno chiuso la propria ditta individuale 5.334 piccoli imprenditori extracomunitari, di cui circa il 20% (circa 1.100) non ha riaperto un'altra attività: complessivamente, si tratta di circa 1.700 extracomunitari rimasti senza lavoro, tra imprenditori (circa 1.100) e i loro dipendenti, anche essi immigrati (circa 550). Con il rischio di scivolare nel sommerso e, da parte delle famiglie, di ridurre la propensione al consumo. Se dunque a Milano troviamo 230 imprenditori extracomunitari in meno e oltre 7 mila disoccupati dipendenti, in Brianza si raggiungono le quasi 50 imprese in meno e circa 1100 dipendenti immigrati.

Le famiglie degli immigrati, mantengono una abitudine al consumo “da fascia bassa” del contesto della regione Lombardia. Restano infatti superiori alla media del 50% nella spesa alimentare (in particolare riso, latte, pasta e caffè, tonno in scatola e bibite gassate, surgelati e biscotti). Cambiano punto vendita preferendo discount ai supermercati, concentrandosi su promozioni e primi prezzi e in acquisti al mercato ambulante. Solo il 15% usufruisce una volta alla settimana di pizzerie e ristoranti etnici.

E quanto emerge da una stima dell'Ufficio Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza su dati Excelsior, Istat, Infocamere, Registro Imprese, Federalimentare, Ref.